



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

## RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

**LE PAROLE DELLA CULTURA**

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	<b>8</b>
<b>Contributi</b>	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	<b>14</b>
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	<b>22</b>
<b>Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura</b>	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	<b>28</b>
Salvatore Amura Alcune considerazioni	<b>40</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	<b>42</b>
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	<b>48</b>
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	<b>54</b>
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	<b>58</b>
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	<b>62</b>
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	<b>70</b>
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	<b>74</b>
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	<b>76</b>
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	<b>80</b>
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	<b>94</b>
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	<b>96</b>
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	<b>100</b>
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	<b>104</b>
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	<b>110</b>
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	<b>116</b>
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	<b>120</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

## Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c\_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

## Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa



*Giovanna Barni*

**A**nche quest'anno il tema scelto per Ravello Lab è molto attuale perché coincide con l'Anno europeo delle competenze, inaugurato il 9 maggio 2023.

Si tratta di un'iniziativa ambiziosa, volta a sensibilizzare istituzioni europee, Stati membri, parti sociali, imprese e lavoratori dell'Unione su quanto sia fondamentale investire nella formazione e nello sviluppo delle competenze. Gli obiettivi sono quelli di affrontare la carenza di personale preparato, e insieme di responsabilizzare gli individui a partecipare attivamente alle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro attraverso la formazione continua. Naturalmente, con una particolare attenzione alla transizione verde e digitale.

A conferma della necessità di intervenire nel campo delle competenze ci sono del resto i dati del più recente Eurobarometro Flash sulla carenza di competenze, il reclutamento e le strategie di fidelizzazione nelle PMI. Lo studio dimostra la necessità di lavoratrici e lavoratori qualificati per il successo delle piccole e medie imprese in Europa. Ancora, il 95% delle piccole e medie imprese ritiene cruciale disporre di lavoratori con le competenze adeguate per il proprio modello di business. La mancanza di competenze adeguate impedisce a quasi due terzi delle aziende di svolgere le proprie attività commerciali, con il 45% che evidenzia ostacoli nell'adozione di tecnologie digitali e il 39% che non riesce a realizzare le iniziative di sostenibilità ambientale.

Le PMI attuano diverse misure per affrontare questi problemi: ad esempio, aumentare la mobilità del personale e investire di più nella formazione, anche per attirare e trattenere talenti. Ma non è sufficiente, occorre un sostegno e una collaborazione da parte del pubblico col privato, e questo è un dato che voglio sottolineare: il 58% delle PMI chiede una migliore collaborazione con i servizi pubblici per l'impiego, oltre a strumenti di valutazione delle competenze dei candidati (49%), di valutazione delle esigenze di competenze aziendali (46%) e procedure semplificate per il riconoscimento dei titoli esteri (38%).

La transizione verde e quella digitale rappresentano una sfida e un'opportunità uniche. Ma i dati Eurostat ci dicono che oggi oltre tre quarti delle imprese dell'Unione europea sono in difficoltà nel trovare lavoratori qualificati. Da una parte l'offerta, dall'altra la domanda: solo il 37% degli adulti segue corsi di formazione. Inoltre, un terzo dei lavoratori non possiede competenze digitali di base.

La Commissione ha inoltre posto attenzione al tema delle im-

prese culturali e creative, sia pubbliche che private. Attraverso un sondaggio sono emersi i principali fabbisogni delle imprese. Per quanto riguarda le competenze più richieste dal settore ci sono le *soft skills*: in particolare flessibilità e adattamento (77,5%) e capacità di lavoro in gruppo (73,2%).

Fin qui i dati che riguardano il mercato europeo. Cito un'ultima ricerca condotta da INAPP (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), che ci dà un quadro della situazione del mercato del lavoro in Italia. Secondo l'indagine, l'83% dei responsabili aziendali ritiene che le competenze digitali siano le più urgenti da potenziare, seguite dalle competenze personali (73%) e dalla competenza multilinguistica e imprenditoriale per il 66%.

È interessante rilevare come il settore culturale e dello spettacolo sia al primo posto per le richieste di capacità imprenditoriali, su un totale di 24 settori. È al secondo posto per quelle linguistiche, al terzo, dopo i servizi di educazione e formazione e i servizi sociosanitari, per la richiesta di competenze personali, sociali e capacità di apprendere.

Insomma, in generale possiamo dire che il quadro nazionale e internazionale evidenzia un forte bisogno di competenze digitali, sia di base che specialistiche, in tutti i settori del mercato del lavoro. Queste competenze, insieme a quelle personali e "green", sono considerate cruciali per adattarsi ai rapidi cambiamenti della società.

Una conclusione emerge con chiarezza dall'analisi di questi dati e di questi studi: il tema delle competenze non può essere separato da nuove politiche culturali, e dal ricorso a modelli più efficaci, sia all'interno del campo della formazione, sia nella relazione tra il mondo della formazione, le amministrazioni e le imprese. Modelli che aprano a percorsi innovativi, e che siano in grado di mettere insieme tutti gli attori. E questo è tanto più necessario, perché le analisi mostrano il bisogno di una maggiore personalizzazione dei percorsi formativi, e al contempo di competenze certificate, soprattutto quelle innovative che ad oggi non hanno alcun riconoscimento.

Il grande problema della dignità del lavoro culturale è che questa non può più essere limitata alla pur importantissima difesa dei diritti, dunque. Servono anche politiche attive del lavoro, perché il settore è in grande evoluzione, evidenziando un gap di nuove competenze.

In particolare per le imprese culturali e creative si pongono nuove sfide, messe in moto da alcuni *macrotrend* che si ab-

battono sul tema delle competenze e del lavoro: migliori competenze e maggiori tutele sono due facce della stessa medaglia.

Le risposte a queste sfide, in estrema sintesi, non possono che essere cooperative, perché servono modelli che investano sul capitale umano e restino nei territori, che guardino alla crescita del settore ma anche alla pluralità e alla coesione, e mettano in moto sinergie tra diversi attori.

Voglio ricordare alcune di queste sfide: i cambiamenti demografici, che impongono uno sforzo di cura per fasce sempre più ampie della popolazione; la fuga dei talenti, che richiederebbe lo sviluppo di nuove opportunità nei territori più a rischio; la siccità culturale di molte aree del Paese, che sollecita la diffusione di presidi educativi e culturali per servizi di prossimità; l'ibridazione di generi e culture, che solleva l'esigenza di un approccio più multidisciplinare e inclusivo; l'invasione delle *big tech* e delle dipendenze dalle tecnologie, e quindi l'esigenza della cultura e di un umanesimo digitale. C'è quindi molto bisogno di impresa culturale, ma di quella in grado anche di fare rete, di costruire filiere, di incentivare e garantire equità di diritti culturali e creativi.

Da questo punto di vista è fondamentale che la norma sulle imprese culturali creative (ICC) sia pensata non solo per riconoscere il mondo delle ICC, ma che contenga strumenti per





favorire e sostenere questo ecosistema, consentendo a una varietà di soggetti di svolgere diversi ruoli e di rafforzarsi reciprocamente.

In questo senso, io credo che sia più che mai necessario un nuovo patto tra pubblico e privato perché la cultura sia plurale e diffusa, e non monolitica, e perché la formazione sia davvero negoziata e aggiornata. Servirebbe, a mio avviso, un patto per le competenze e il lavoro tra università, sindacati, associazioni datoriali e pubblica amministrazione. È un grave limite, da superare al più presto, il fatto che attualmente gli attori di questi diversi mondi faticano terribilmente a dialogare. Uno stato di cose che si riflette fortemente anche sui dati quantitativi, che mostrano un grande distacco tra il numero di laureati in discipline umanistiche e il numero delle persone che poi trovano un impiego in questo settore. Su questi temi bisogna ripartire con forza, perché sulla formazione tra imprese e pubblica amministrazione serve ascolto reciproco, collaborazione e fiducia. E il dibattito di Ravello può dare un validissimo contributo.

### **Giovanna Barni**

*Esperta in project management, promozione e fruizione del patrimonio culturale, Giovanna Barni è impegnata nella promozione del modello cooperativo nel settore culturale e nella realizzazione di progetti di rete con partenariati complessi.*

*Socia fondatrice e presidente Società Cooperativa Culture fino al 2022, è oggi consigliera delegata alla Ricerca e Innovazione di CoopCulture. Dal 2019 è presidente CulTurMedia - Legacoop e nell'ambito dell'Alleanza delle Cooperative Italiane ricopre il ruolo di Presidente ACI Cultura. È inoltre membro del Comitato Tecnico Scientifico del Distretto Tecnologico Culturale e Polo di Eccellenza della Regione Lazio, del Comitato di Sorveglianza del PON Cultura e Sviluppo e del Comitato per la Valorizzazione dei Borghi Italiani.*